

Torella, organizzatore "Il Gran Prix di scherma nel mirino dell'estero Salvato traslocandolo"

Michele Torella è vicepresidente della Federazione Piemontese di scherma e presidente dell'Accademia Marchesa. Ma è soprattutto il motore della macchina che da anni porta a Torino il Grand Prix di fioretto, Trofeo Inalpi.

Torella, è vero che avete rischiato lo "scippo"?

«Sì. Quando un evento è importante diventa anche ambito e la nostra è l'unica tappa in Europa. Dall'estero si sono fatti avanti siti autorevoli che potevano giocare carte migliori rispetto al PalaRuffini che è un impianto storico, ma datato».

Quindi cos'è successo?

«Ci siamo incontrati con le istituzioni e insieme abbiamo ragionato su come respingere la concorrenza. Così abbiamo trovato il Pala Alpitour che ci permetterà di dare ancora più enfasi alla gara e dimostrare a tutti che Torino sa organizzare un evento di caratura mondiale».

Chi voleva portarvelo via?

«Le gare ormai vanno dove ci sono tanti soldi: la Cina, la Russia, il Medio Oriente, dove ci sono impianti faraonici senza problemi di costi. Lo insegnano i Mondiali di calcio che dopo la Russia vanno in Qatar».

Contano solo i soldi anche nella scherma?

«No, l'Italia ha una grande tradizione, per storia e risultati. Nella scherma sono elementi che pesano. Vale anche per il Piemonte: qui, nel 1879, è nato il primo club italiano, il Club Scherma Torino».

Che momento è per la scherma in Piemonte?

«I numeri sono in decisa crescita.

Dieci anni fa in provincia di Torino c'erano meno di 10 società. Oggi sono 25 e l'attività si è sviluppata un po' ovunque a macchia di leopardo tanto da avere 2200 tesserati. Senza parlare dei bambini che fanno attività promozionale».

Tutto merito del Grand Prix?

«Il merito è del lavoro capillare fatto ogni giorno, non basta portare una gara mondiale per far venire i ragazzini in palestra. Un esempio: portiamo 2000 bambini al Museo del Risorgimento e tutti provano a tirare di scherma. Se anche solo il 10% poi viene in palestra, sono 200 nuovi atleti».

Da Delfino a Salvadori, fino a Randazzo: la tradizione dei grandi campioni piemontesi del passato si è fermata?

«Affatto. Anche oggi possiamo contare su campioni come Alice Clerici, classe 1996: è cresciuta alla Marchesa, tesserata per le Fiamme Oro e ha già vinto un argento a squadre in Coppa del Mondo. Ma sono tanti i segnali di un sistema che funziona, a partire dai tecnici: alla Marchesa c'è Dario Chiadò, uno dei tecnici più apprezzati a livello mondiale».

La sua società, l'Accademia Marchesa, è sempre al vertice?

«Le rispondo con i numeri: il ranking che riassume tutti i risultati acquisiti dai piccini ai grandi dice che siamo l'ottava società in Italia su 337, la prima in Piemonte. E alle spalle ci lasciamo anche alcuni corpi militari».

La campionissima Valentina Vezzali dice che Torino è la tappa più attesa del circuito mondiale. Che effetto le fa?

«È un motivo d'orgoglio:

Valentina parla con cognizione di causa. E' una cartina di tornasole delle aspettative degli atleti. D'altra parte, se a Torino vengono tutti gli atleti più importanti al mondo è perché la gara vale. Altrimenti un atleta non attraversa l'oceano».

Facciamo un po' di storia del Grand Prix?

«Questa è la quinta edizione, abbiamo iniziato nel 2014. Ma le cose non nascono dal nulla: noi siamo partiti organizzando nel 2006 a Torino i Mondiali di scherma. Poi, nel 2008 ci proponemmo per una gara di coppa del mondo su quelle credenziali e nel 2009 ce ne venne assegnata una individuale femminile. Dal 2010, organizzammo una tappa femminile della coppa del mondo individuale e a squadre. Quando, nel 2013, è nato il circuito Grand Prix, Torino aveva le credenziali per essere al top del mondo».

Quanta gente si aspetta al PalaAlpitour in questo weekend?

«Torino è città che risponde al meglio ma i nostri numeri non sono quelli del calcio. Il nostro è uno sport tecnico, con un bacino di utenza qualificato: credo che 2.500 persone la domenica possano venire per vedere il top mondiale. Per il fioretto, infatti, questa è una piccola olimpiade».

Dica la verità: qual è stata l'edizione più bella?

«La prossima. Che sarà la prima al PalaAlpitour». - f.t.



Michele Torella è presidente della Federazione regionale scherma e vice di quella nazionale. Sopra un momento del Grand Prix del 2018



Peso:45%



Peso:45%